Quirinale, Follini: “Prematuro agitarsi in modo scomposto, presidente no simbolo di parte”

(Adnkronos) – “Raccontava Toni Bisaglia come nei primissimi anni sessanta del secolo scorso, giusto a ridosso dell’elezione del nuovo capo dello Stato, il suo mentore Rumor lo avesse inviato al seguito di Antonio Segni in viaggio nei paesi nordici. Il suo compito era di monitorare la campagna “quirinalizia” già in corso. In buona sostanza tutto si ridusse a imbucare una gran quantità di cartoline con saluti affettuosissimi che il “candidato” indirizzava a deputati e senatori. Soprattutto a quelli del Partito Comunista -che poi però non lo avrebbero degnato neppure di un voto. Con tutte quelle cartoline Segni fu poi eletto. Ma non certo per i saluti che aveva inviato ai suoi potenziali elettori. Piuttosto perché con la sua presidenza Moro pensava all’epoca di blindare il centrosinistra e di coprirsi verso destra mettendosi al riparo dai malumori e dalle perplessità dei democristiani più diffidenti verso l’alleanza che si andava stipulando con i socialisti.

Altre storie, altri tempi, altre figure. Quello che però ci insegna il passato è che i capi dello Stato il più delle volte sono stati eletti a sorpresa. In modo preterintenzionale, se così si può dire. Il caso di Antonio Segni fu all’epoca un’eccezione. La regola semmai era che i favoriti della vigilia venivano quasi sempre impallinati. E che i candidati più convincenti diventavano tali solo in corso d’opera, buttando all’aria progetti e calcoli che fino a un attimo prima avevano trovato altre figure in cui incarnarsi. Quasi sempre vanamente. Appunto per questo viene da dire che non ha molto senso quell’agitarsi scomposto di tutti i protagonisti

(e i comprimari) a tre anni del Q day, quando appunto finirà il secondo mandato di Sergio Mattarella.

Nel frattempo, si dovrà terminare la legislatura, forse -forse- cambiare la legge elettorale, celebrare le nuove elezioni, insediare un altro Parlamento e subito dopo un altro governo. Con tutte le incognite che accompagneranno ognuno di questi passaggi. Dunque sarebbe più utile una reciproca moratoria sul tema del Quirinale prossimo venturo. Non c'è bisogno che Meloni rivendichi la possibilità di un presidente di destra, né che la sinistra giudichi quella eventualità come minacciosa e sconveniente. E neppure che tutto intorno si dispieghino già ora interviste, pronunciamenti, manovre, allusioni, giravolte, conciliaboli, celebrazioni. In una parola tutto l'armamentario che i candidati -veri o immaginari- hanno cura di srotolare con così grande anticipo. Quando invece converrebbe anche a loro aspettare di trovarsi più a ridosso del momento fatidico.

Ma c'è una ragione più profonda che dovrebbe indurre tutti ad una maggiore sobrietà in materia. Ed è nel fatto che il capo dello Stato non dovrebbe essere vissuto come il supremo decisore del nostro equilibrio politico. Dovrebbe essere piuttosto il supremo regolatore del nostro equilibrio istituzionale. Dunque, farne il simbolo di una parte significherebbe più che altro farlo partire col piede sbagliato. Poiché appunto una volta insediato egli dovrebbe invece dimenticare il più presto possibile quella precedente militanza. Sapendo che il fatto di restarvi troppo ancorato finirebbe con l'essere per forza di cose un serio limite alla sua figura e forse anche alla sua influenza.

E infatti, nella nostra lunga tradizione, è capitato il più delle volte che il presidente eletto abbia dato qualche dispiacere ai suoi (grandi) elettori. Circostanza che ha finito appunto per avvalorare e radicare ancor più il principio costituzionale della sua "terzietà" rispetto alle parti in campo. Dunque è un pessimo segnale che ora tutto

sembri già ruotare intorno a questo lontano appuntamento. Perché sottintende che al prossimo capo dello Stato si intenda chiedere di partecipare più direttamente alla disfida tra le parti. E perché rivela una sorta di sfiducia di quelle stesse parti nelle loro sorti politiche. Quasi che si voglia chiedere all'arbitro di dare una mano per una partita che nessuno pensa davvero di riuscire a vincere con le sue forze". (di Marco Follini)

_

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/quirinale-follini-prematuro-agitarsi-in-modo-scomposto-presidente-no-simbolo-di-parte/578982/

Meteo, in arrivo ondata di caldo sull’Italia: anticiclone africano e temperature fino a 34 gradi

(Adnkronos) – Inizia oggi una lunga fase di caldo intenso che interesserà progressivamente tutto il bacino del Mediterraneo e l’Italia, con temperature in aumento e stabilità atmosferica diffusa. Dopo le correnti instabili e i temporali degli ultimi giorni, il Paese sarà interessato da un vasto anticiclone destinato a dominare lo scenario meteorologico.

Secondo il meteorologo Mattia Gussoni de ilMeteo.it, si tratta di “una nuova e decisa svolta a livello emisferico”, guidata dall’avanzata di un campo anticiclonico sul Mediterraneo.

I primi effetti si registreranno da domenica 5 luglio, con condizioni di “pressoché generale stabilità atmosferica” su tutta la Penisola, da Nord a Sud.

Oltre al tanto sole le temperature massime registreranno un deciso aumento, spingendosi agevolmente fin verso i 33-34°C nelle principali città del Centro-Nord; qualche grado in meno sui settori adriatici (Abruzzo, Molise e Puglia) e su parte dell’area jonica a causa di una maggior ventilazione dai quadranti settentrionali.

In una prima fase, l’alta pressione sarà di natura mista, alimentata sia dall’anticiclone delle Azzorre sia da contributi di aria calda di origine africana. Con il passare dei giorni, e in modo più marcato dalla metà della prossima settimana,le dinamiche atmosferiche cambieranno assetto. Le masse d’aria rovente di origine subtropicale prenderanno definitivamente il sopravvento sul nostro Paese. In questo frangente, dovremo fare i conti con un’ondata di calore di

tutto rispetto, caratterizzata da anomalie termiche significative (valori nuovamente sopra le medie climatiche) e un clima afoso su buona parte delle regioni.

NEL DETTAGLIO

Domenica 5. Al Nord: sole e caldo in aumento. Al Centro: stabile e soleggiato ovunque. Al Sud: soleggiato, venti da nord.

Lunedì 6. Al Nord: sole e caldo ovunque. Al Centro: sole, acquazzoni sulle zone interne. Al Sud: soleggiato, locali temporali in Basilicata.

Martedì 7. Al Nord: stabile e soleggiato. Al Centro: sole, locali rovesci su zone interne. Al Sud: soleggiato, temporali sulla Sila..

Tendenza: stabilità atmosferica grazie alla presenza dell’anticiclone

–

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/meteo-in-arrivo-ondata-di-caldo-sullitalia-anticiclone-africano-e-temperature-fino-a-34-gradi/578996/

Ucraina colpisce la Crimea, blackout nei territori occupati. Telefonata Putin-Trump

(Adnkronos) –
Diversi attacchi ucraini hanno colpito nella notte tra il 4 e il 5 luglio sottostazioni elettriche in Crimea, provocando blackout diffusi nel territorio occupato dalla Russia. Lo riportano canali Telegram filo-ucraini e fonti locali citate dai media indipendenti.

Secondo il canale Exilenova Plus, gli attacchi avrebbero colpito le sottostazioni di Bakhchysarai e Zymyne, mentre il canale Crimean Wind ha riferito di un blackout esteso in tutta la penisola a seguito dei raid contro le infrastrutture energetiche.

Le autorità locali installate da Mosca hanno confermato almeno una vittima. Il capo dell’amministrazione della Crimea, Serghei Aksionov, ha riferito che una persona è stata uccisa e altre due sono rimaste ferite in un attacco nel nord della penisola.

La Crimea, annessa dalla Russia nel 2014 ma considerata territorio ucraino dalla comunità internazionale, è stata

posta in “stato di emergenza” alla fine di giugno a causa delle conseguenze degli attacchi contro le infrastrutture energetiche, che hanno provocato carenze di carburante ed elettricità.

Da diverse settimane Kiev ha intensificato gli attacchi contro obiettivi energetici e logistici nella penisola, nell’ambito di quella che viene definita una strategia di “blocco energetico” dei territori occupati. Secondo fonti ucraine, anche le infrastrutture militari russe in Crimea sono state colpite nei giorni scorsi, inclusa la base aerea di Saky, dove sarebbero stati danneggiati o distrutti diversi velivoli militari.

Il Cremlino, intanto, ha reso noto che il presidente russo Vladimir Putin e l’ex presidente statunitense Donald Trump hanno avuto una conversazione telefonica durata circa un’ora e 25 minuti. Il consigliere del Cremlino Yuri Ushakov ha definito il colloquio “sostanziale e costruttivo”, aggiungendo che sono stati discussi gli sviluppi sul campo di battaglia e gli sforzi diplomatici in corso.

”Nel corso dell’ultima settimana, la Russia ha utilizzato circa 2.200 droni d’attacco contro l’Ucraina, oltre 1.730 bombe aeree guidate e 106 missili di vario tipo, quasi la metà dei quali balistici”. Lo ha scritto su ‘X’ il presidente ucraino Volodymyr Zelensky sottolineando che ”Sumy, Zaporizhzhia, Kherson, Kharkiv e Dnipro, così come le nostre comunità di confine e in prima linea, sono sotto attacco quasi ogni giorno”. Zelensky ha ricordato che ”c’è stato un massiccio attacco su Kiev che ha causato la morte di 31 persone e il ferimento di altre 102, tra cui quattro bambini”.

Sottolineando che ”ogni giorno dobbiamo proteggere le vite da questi attacchi”, il presidente ucraino ha spiegato che ”abbiamo le capacità per abbattere oltre il 90% dei droni, ma, sfortunatamente, non tutti i missili balistici vengono

intercettati. Ed è proprio sui missili balistici che Mosca ora fa affidamento per continuare la sua guerra". Zelensky ha sottolineato la necessità di "rafforzare la difesa aerea dell'Ucraina: attraverso il Purl e attraverso i nostri contatti bilaterali con i paesi che non hanno aderito al Purl, ma che possiedono i missili di cui abbiamo urgente bisogno".

Zelensku ha sottolineato la necessità di "risposte dai nostri partner alle nostre richieste in materia di difesa aerea. Ogni pacchetto di missili intercettori offre una reale protezione alle vite umane".

—

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ucraina-colpisce-la-crimea-blackout-nei-territori-occupati-telefonata-putin-trump/578998/

Iran, preghiera funebre per Khamenei: ci sono tre figli ma non Mojtaba

(Adnkronos) – E’ iniziata a Teheran la preghiera funebre per l’Ayatollah Ali Khamenei, ucciso in un raid aereo il primo giorno della guerra lanciata da Israele e Stati Uniti contro l’Iran lo scorso 28 febbraio. Presenti, tra le centinaia di migliaia di persone in piazza, anche i tre figli di Khamenei, Masoud, Meysam e Mostafa, ma non Mojtaba, la nuova Guida suprema dell’Iran rimasto ferito nel raid.

L’Irna riporta che a guidare la preghiera funebre per Khamenei e i quattro membri della famiglia uccisi nel raid è l’ayatollah Jafar Sobhani, una delle più alte figure religiose dell’Iran. Accanto alla bara di Khamenei c’è quella della nipote Zahra Mohammadi Golpayegani, che aveva solo 14 mesi quando è stata uccisa nel raid.

Presenti alla cerimonia anche il presidente Masoud Pezeshkian, il presidente dell’Assemblea consultiva Mohammad Bagher Ghalibaf e il capo della magistratura Gholamhossein Mohseni Ejei. All’evento ci sono anche il comandante della Forza Quds del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche, Esmail Qaani, e il comandante delle Guardie Rivoluzionarie, Ahmad Vahidi.

–

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/iran-preghiera-funebre-per-khamenei-ci-sono-tre-figli-ma-non-mojtaba/578978/

OPS Trevi: l’operazione che mette in luce l’assenza di una politica industriale dello Stato

L’Offerta Pubblica di Scambio promossa da ICOP su Trevi offre lo spunto per una riflessione che va ben oltre la singola operazione societaria. Il punto, infatti, non è stabilire se l’OPS sia industrialmente valida o meno ma chiedersi se il sistema pubblico voglia valorizzare fino in fondo il percorso che esso stesso aveva contribuito ad avviare.
Quando, tra il 2018 e il 2019, Trevi attraversò una gravissima crisi finanziaria che ne metteva a rischio la stessa sopravvivenza, Cassa Depositi e Prestiti ebbe il merito di comprendere che non si trattava soltanto di salvare un’impresa, ma di preservare un patrimonio di competenze e di know-how costruito in decenni di attività. Attraverso CDP

Equity sostenne il piano di ricapitalizzazione e affidò il rilancio del gruppo a un management di altissimo profilo tecnico e finanziario.

Quella scelta si è rivelata vincente.

Nel giro di pochi anni Trevi è tornata a essere un gruppo competitivo, ha riportato in ordine i propri conti, ha ricostruito la redditività, ha rafforzato il portafoglio ordini e, con il recente aumento di capitale da 100 milioni di euro, ha definitivamente consolidato la propria struttura patrimoniale. Oggi opera in oltre novanta Paesi e continua a rappresentare una delle principali eccellenze mondiali nelle fondazioni speciali e nell'ingegneria del sottosuolo.

È proprio da questo successo che nasce il vero interrogativo.

Se Cassa Depositi e Prestiti aveva giustamente intuito che un patrimonio industriale di questo livello non dovesse andare disperso, perché quella stessa visione non può continuare a svilupparsi nella fase successiva?

Il risanamento puo' rappresentare non il punto di arrivo, ma il punto di partenza di una strategia industriale di medio-lungo periodo. Una strategia capace di creare un grande polo nazionale, insieme ad altre società operanti nel settore delle infrastrutture e dell'ingegneria, riconducibili direttamente o indirettamente al sistema delle partecipazioni pubbliche.

Un polo di eccellenze italiane nel quale ogni società avrebbe continuato a mantenere la propria indipendenza ed identità industriale, operando però all'interno di una piattaforma comune in grado di sviluppare sinergie, massa critica e capacità finanziaria.

È proprio la dimensione e la presenza nel mondo che oggi rappresenta uno dei principali limiti delle imprese italiane sui mercati internazionali.

Le competenze non mancano. Il know-how neppure. Molte aziende italiane sono ai vertici mondiali nei rispettivi settori. Ciò che spesso manca è la forza patrimoniale, organizzativa necessaria e la presenza locale stabile per competere nelle grandi gare internazionali, dove i principali concorrenti sono gruppi statunitensi, francesi, tedeschi e britannici dotati di dimensioni ben superiori.

Un polo nazionale trasversale costruito mettendo a sistema queste eccellenze potrebbe colmare proprio questo divario, consentendo all'Italia di presentarsi sui mercati esteri con una capacità competitiva completamente diversa, in un comparto destinato a crescere nei prossimi decenni grazie agli investimenti nelle infrastrutture, nella transizione energetica e nella sicurezza del territorio.

L'OPS di ICOP non cambia questa realtà.

Darà probabilmente vita a un operatore italiano privato più forte dell'attuale sfruttando la consolidata presenza di Trevi nel mondo, ma difficilmente a un gruppo con le dimensioni necessarie per confrontarsi ad armi pari con i grandi player mondiali. È qui che emerge la differenza tra un'aggregazione privata, del tutto legittima, e una strategia industriale nazionale.

Non vi è alcuna critica nei confronti di ICOP. Un operatore privato ha individuato un'opportunità industriale e intravvedendo la possibilità di espandersi beneficiando del mercato in cui opera Trevi ha deciso di coglierla. È la naturale logica del mercato.

La riflessione riguarda piuttosto come vuole reagire il principale azionista di Trevi.

Dopo aver contribuito al salvataggio dell'azienda e averne sostenuto il rilancio, non sarebbe opportuno chiedersi quale ruolo strategico quella società potrebbe svolgere all'interno di un progetto industriale più ampio?

Anche perché Trevi possiede una divisione il cui valore va ben oltre quello espresso dalla capitalizzazione di Borsa. Basti pensare a **Soilmec,** fra i principali leader mondiali nella progettazione e produzione di macchine per perforazioni e fondazioni speciali, il cui patrimonio tecnologico rappresenta una componente essenziale del valore industriale di Trevi.

L'operazione, inoltre, è costruita essenzialmente "carta contro carta", attraverso uno scambio di azioni. Una modalità perfettamente legittima nelle operazioni straordinarie, ma che conferma come sia possibile acquisire il controllo di una società ormai risanata facendo leva soprattutto su un'operazione societaria, dopo che il settore pubblico aveva sostenuto il rischio della fase più difficile.

Anche la posizione espressa dal Ministero dell'Economia sembra limitarsi ad apprezzare gli effetti favorevoli per una aggregazione con capitali privati, senza cogliere l'occasione per aprire una riflessione più ampia sulla valorizzazione ulteriore di un asset partecipato dallo Stato, sulla possibilità di costruire, attraverso il sistema delle partecipazioni pubbliche, un grande polo nazionale delle infrastrutture e dell'ingegneria.

È probabilmente questo il vero nodo della vicenda.

La politica industriale non si esaurisce nel salvare un'impresa strategica quando è in difficoltà. Si misura soprattutto nella capacità di valorizzarla quando torna a creare ricchezza, trasformandola in uno strumento di crescita per l'intero sistema produttivo.

Nel caso di Trevi, Cassa Depositi e Prestiti ha dimostrato lungimiranza nella fase più difficile. Ciò che sarà necessario è la prosecuzione di quella stessa visione, trasformando un brillante intervento di salvataggio nell'occasione per costruire un progetto industriale di dimensione internazionale.

È probabilmente questa la vera riflessione che l’OPS di ICOP consegna oggi al dibattito economico italiano: non se l’operazione sia valida o meno, ma se il Paese abbia rinunciato, troppo presto, a un’ambizione ben più grande.

Antonio Maria Rinaldi

 Rimani aggiornato seguendoci su Google News!
SEGUICI

https://scenarieconomici.it/ops-trevi-loperazione-che-mette-in-luce-lassenza-di-una-politica-industriale-dello-stato/

Mediterraneo, D’Ancona: “Pantelleria continui a svolgere ruolo strategico”

(Adnkronos) – “Pantelleria è sempre stata centro del Mediterraneo, scambio di culture e dominazioni, popoli che sono arrivati qui dal mare. Per noi è importante che Pantelleria continui a svolgere il suo ruolo strategico nel Mediterraneo e che con questa nuova visione Pantelleria abbia le giuste attenzioni all’interno del panorama istituzionale, regionale e nazionale”. Lo ha detto il sindaco di Pantelleria, Fabrizio D’Ancona, che ha partecipato alla manifestazione ‘Mediterraneo – Pantelleria d’autore’, ideata da Myrta Merlino e Valentina Fontana per Vis Factor, e ha ringraziato il presidente del Senato Ignazio La Russa per la sua visita nell’Isola.

–

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/mediterraneo-dancona-pantelleria-continui-a-svolgere-ruolo-strategico/578935/

Ecobonus, quando comunicare all’Enea? Ecco cosa prevede la legge

(Adnkronos) –
A poter beneficiare dell’ecobonus sono i contribuenti che eseguono interventi di efficientamento energetico degli edifici esistenti. Dalla conclusione dei lavori, la legge fissa un termine di 90 giorni entro i quali è obbligatorio trasmettere la comunicazione all’Enea.

—

multimedia/news-to-go

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ecobonus-quando-comunicare-allenea-ecco-cosa-prevede-la-legge/578937/

Marito disperso nel lago di Vico, Roccella: “Momento tragico e lacerante”

(Adnkronos) – A una settimana dalla scomparsa nelle acque del lago di Vico del marito Luigi Cavallari, disperso dopo un tuffo, la ministra Eugenia Roccella rompe il silenzio per ringraziare quanti, in questo “momento tragico e lacerante” le sono stati vicini.

“Sto cercando di rispondere personalmente a ciascuno, e so che comprenderete se ci metto un po’. Ma intanto vorrei ringraziare anche attraverso questa pagina tutti coloro che in vario modo in questi giorni difficili mi hanno fatto giungere la propria vicinanza. Un’ondata di affetto che, in un momento per me così tragico e lacerante, mi commuove e mi aiuta ad andare avanti. Grazie”, le parole della ministra sulla pagina Facebook.

Proseguono intanto senza sosta le ricerche, finora senza esito. Le operazioni, che vanno avanti giorno e notte, sono rese complicate dalla scarsa visibilità dello specchio d’acqua, il cui fondale è particolarmente fangoso. In azione sommozzatori dei vigili del fuoco provenienti da Lombardia, Calabria, Sardegna e Lazio, moto d’acqua e droni.

Cavallari, 84enne, si era tuffato nel lago sabato pomeriggio dalla barca con cui era in gita insieme alla moglie, ma non è più riemerso. A dare l’allarme è stata la stessa ministra.

_

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/marito-disperso-nel-lago-di-vico-roccella-momento-tragico-e-lacerante/578933/

La Russa a ‘Pantelleria Mediterraneo d’autore’: “Non credo Forza Italia da sola a comunali Milano”

(Adnkronos) – La risposta del presidente del Senato alla domanda del Direttore dell’Adnkronos Davide Desario sulle ‘voci’ che danno gli azzurri intenzionati a correre da soli al primo turno alle amministrative del capoluogo lombardo, dal palco della rassegna ideata e promossa sull’isola da Myrta Merlino e Valentina Fontana per Vis Factor.

–

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/la-russa-a-pantelleria-mediterraneo-dautore-non-credo-forza-italia-da-sola-a-comunali-milano/578927/

Corazza: “Il futuro dell’Italia dipende dalle donne? Sì, ma siedano al tavolo degli algoritmi”

(Adnkronos) – Il futuro dell’Italia dipende davvero dalle donne e segnatamente dalle donne lavoratrici, come ha affermato la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni? Se la risposta è sì, l’orizzonte attuale ridisegnato dall’avvento dell’Intelligenza Artificiale – oltre che dalle politiche pubbliche in essere – ci costringe a chiederci come questo futuro possa realizzarsi. L’Adnkronos ne ha parlato con Luisa Corazza, professoressa ordinaria di Diritto del lavoro all’Università del Molise, che nel saggio ‘Il Lavoro delle donne? Una questione redistributiva’ (Franco Angeli, 2025) affronta attraverso un cambio di paradigma la questione.

“Non è certamente mio compito commentare le affermazioni della Presidente del Consiglio, ma certamente il lavoro delle donne è un fattore importantissimo per il futuro dell’Italia o addirittura del Mondo – risponde Corazza che dal 2015 è la consulente del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per le questioni di carattere sociale e dal 2020 dirige nell’ateneo molisano il Centro di ricerca per le aree interne e gli appennini – Le donne ancora scontano uno svantaggio strutturale nel mercato del lavoro, innescato da tre fattori: una partecipazione al sistema produttivo che non è ancora completa; carriere che sono tutt’oggi tenute compresse rispetto alle potenzialità; e retribuzioni che scontano ancora un gap salariale rispetto agli uomini. Tutto questo ci dice che il potenziale delle donne nel mondo del lavoro è ancora in gran parte inespresso, nonostante in questo capitale umano ci sia una buona parte del nostro futuro. E’ come se avessimo una risorsa che non abbiamo pienamente compreso o valorizzato”. “La mia impressione è che per migliorare gli indici di questi tre fattori elencati siano necessarie, oltre che impegno da parte della politica, risorse importanti e nuove rispetto a quanto è stato fatto in passato. Lo dico in quanto, nonostante l’indubbio incremento dell’occupazione femminile dai tempi della Costituente, è come se fossimo arrivate a un livello oltre il quale si può andare solo con un cambio strutturale della società”.

A cosa si riferisce?

“A un cambiamento che incide sulla ‘infrastrutturazione sociale’, cioè su quei servizi di ‘welfare pubblico’ che sostanzialmente evitano che la cura sia un fattore da risolvere all’interno delle famiglie, con il cosiddetto ‘welfare fai da te’ che, appaltato tradizionalmente in Italia alle componenti femminili della famiglia, si trasforma in un ‘welfare fai da lei’. Le donne fanno fatica ad essere allo stesso tempo lavoratrici e depositarie dei carichi di cura all’interno della famiglia; e sono un anello fondamentale

della nostra struttura sociale. Al punto in cui siamo o si fanno investimenti straordinari e nuovi oppure faccio fatica a immaginare che ci possa essere un margine di crescita e miglioramento della condizione delle donne nel lavoro. Mi preme ricordare che oltre alla crescita dei figli ci sono gli anziani, un tema importantissimo oggi dato che siamo una società che invecchierà sempre di più e dove il lavoro di cura resta delle donne. Sono del resto scettica sull'utilità, per la promozione dell'occupazione femminile, degli incentivi economici come i bonus e le forme di decontribuzione e di defiscalizzazione. Mi sembrano misure estemporanee che non vanno a mordere quello che è il problema della vita lavorativa delle donne".

Oggi il lavoro deve fare i conti con l'intelligenza artificiale. Che impatto potrebbe avere l'IA sul fronte dell'occupazione femminile?

"Ci sono delle insidie, connaturate alla struttura stessa dell'IA, che come sappiamo è basata sul ragionamento algoritmico il quale, funzionando per ripetizione, ha in sé un potenziale discriminatorio che rischia di vanificare quel lavoro critico di decenni dell'intelligenza umana per decostruire gli stereotipi, superare i pregiudizi e le disparità nei dati (i bias). Condivido la corrente di pensiero che ha promosso le politiche europee sull'IA al fine di regolare l'uso dell'algoritmo in una logica antropocentrica e, tornando alla questione femminile, ritengo che, poiché dietro all'algoritmo c'è sempre l'intelligenza umana, andrebbe compiuto un passo avanti comprendendo quante donne sono impiegate nel settore dell'IA. E' importante saperlo ma purtroppo non abbiamo dati, a parte quelli sull'accesso delle donne alle lauree stem dove la presenza femminile è ancora molto contenuta (40%) e diminuisce (36,7%) quando parliamo di dottorati di ricerca che potrebbero condurre a fasi più creative e progettuali ad esempio nell'IA. C'è quindi un gap che non mi fa ben sperare.

Quindi dal suo punto di vista far sedere le donne al ‘tavolo degli algoritmi’ farebbe da deterrente contro il potenziale discriminatorio dell’IA?

“Sì, bisognerebbe promuovere azioni positive per favorire la presenza delle donne nella progettazione algoritmica. E garantire la rappresentanza femminile ai tavoli governativi dedicati all’IA”.

L’intelligenza artificiale stravolgerà il mondo del lavoro. Ma si dice che non invadrà il campo dei ‘lavori socialmente utili’. Ritiene che questo possibile scenario potrebbe far fare passi indietro all’emancipazione femminile relegando le donne ai lavori di cura?

“La polarizzazione dei lavori in realtà è una riflessione che l’evoluzione tecnologica ci mette sul tavolo già da diverso tempo: molti lavori di tipo intermedio sono facilmente sostituibili dalle tecnologie a differenza di quelli non tecnicizzabili legati alla cura della persona e che quindi sopravvivono. Quello che è interessante nella sua domanda è provare a riflettere sull’impatto di genere che produce. Ripeto che per evitare che la ghettizzazione avvenga dobbiamo sparigliare le carte portando più donne nel mondo della tecnologia. Ma anche è necessario guardare alla ‘segregazione occupazionale orizzontale’ – che è quella che vede i lavori segregati per sesso o per genere – rispetto a cui è importantissimo che siano prese delle misure. Il tema è stato purtroppo trascurato dal dibattito pubblico, tanto che le statistiche ci dicono se l’occupazione femminile diminuisce o aumenta ma raramente ci indicano i settori in cui lavorano le donne, con conseguenze prima di tutto salariali oltre che di ruoli stigmatizzati e stereotipati. Ora lei chiede: Se tutte le donne tornano a fare lavori di cura allora gli sforzi finora fatti vengono vanificati? E’ una domanda interessante perché le donne sostanzialmente potrebbero tornare a fare le madri e basta, come facevano le nostre nonne che si prendevano

cura di bambini e anziani della famiglia. Ed è un rischio reale che deve essere contrastato assolutamente, soprattutto contestando l'idea che ci sono lavori che valgono di più e altri di meno, anche perché il lavoro di cura può essere inestimabile e poco lo abbiamo capito".

Quindi se il lavoro di cura non va necessariamente considerato il lavoro che vale meno e come lei suggerisce 'poco lo abbiamo capito', grazie all'IA si potrebbe riuscire ad attribuirgli quel valore che mai gli è stato attribuito? A vantaggio anche della donna che magari lì trova la propria autorealizzazione?

"Penso che provare a cogliere anche il potenziale positivo dell'IA sia molto importante. Ci solleva da compiti ripetitivi che in fondo non eravamo contenti di fare e questa è una occasione di valorizzazione della intelligenza umana che è per sua natura estro. Io mi auguro che si giunga a una piena valorizzazione del ruolo della cura e quindi del lavoro delle donne. Ci sono degli studi molto interessanti che vanno in questa direzione. Penso al 'Manifesto della Cura' di Joan Tronto, o a Pascale Molinier o alla filosofa statunitense Nancy Fraser. Ma per mettere in pratica queste teorie, perché io di questo mi occupo da giurista, entra in gioco il tema delle retribuzioni che devono entrare nelle tasche delle donne, o accreditate su conto corrente intestato a loro…. (e qui si apre tutto un tema che riguarda l'autonomia delle donne, la gestione delle loro risorse economiche, un enorme argomento accanto a quello del lavoro). Mi auguro che finalmente ci sia un movimento che vada nella direzione di valorizzare il lavoro di cura prestato dalle donne. Già qualche cosa si vede in giro, ad esempio sul tema degli appalti pubblici. Ci sono sentenze che hanno imposto ai comuni la fissazione dei prezzi del servizio da parametrare ai costi di lavoro accreditati con riferimento a contratti collettivi… Insomma c'è ormai una sensibilità ad evitare che il settore della cura diventi un sotto-mercato, in cui le retribuzioni

femminili si basano su standard più bassi”. (di Roberta Lanzara)

_

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/corazza-il-futuro-dellitalia-dipende-dalle-donne-si-ma-siedano-al-tavolo-degli-algoritmi/578917/